

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO Sette Avenire

AGENDA

Oggi

Anniversario della morte del cardinale Eugène Tisserant (1972). Rito dell'elezione dei catecumeni in cattedrale alle 18.30.

23 febbraio

Anniversario della nomina del vescovo Gino Reali (2002). Ritiro mensile del clero presso la parrocchia dei Santi Pietro e Paolo all'Ogliata-Cerquetta dalle 9.30 alle 12.30.

24 febbraio

Inizio del percorso di formazione dell'Ufficio liturgico in cattedrale dalle 20.

28 febbraio

Il vescovo amministra la cresime agli adulti in cattedrale alle 16.30.

Un cuore nuovo con parole e opere

ANNIVERSARIO

In ricordo di Tisserant

Oggi ricorre il quarantunesimo anniversario della morte del cardinale Eugène Tisserant, ultimo cardinale vescovo di Porto-Santa Rufina e da 1966 primo cardinale titolare della Chiesa suburbicaria, a seguito del motu proprio "Suburbicariis Sedibus" del 1962 di Giovanni XXIII. Con la sua lettera apostolica il pontefice affidava le sette chiese attorno a Roma a un vescovo residenziale, lasciandone il titolo ai cardinali dell'ordine dei vescovi. Tisserant interpretò il servizio di pastore di Porto-Santa Rufina con l'obiettivo di ricostruire questa antica Chiesa, caduta in decadenza nell'alto medioevo e rinata all'inizio del Novecento. Il suo apporto fu tale da ricevere l'appellativo di "rifondatore" secondo quanto raccontato da don Amleto Alfonsi, giovanissimo membro della curia vescovile all'arrivo del porporato francese e poi roccia salda della diocesi fino alla morte avvenuta nel 2018. «Lascia, fra i molti segni del suo incancellabile passaggio, la Chiesa Cattedrale, vero monumento di munificenza» scriveva don Amleto di Tisserant, per una raccolta di riflessioni in occasione del 50° anniversario di dedizione della Cattedrale. Raccontava così l'immagine del cardinale-vescovo: «Il respiro di universalità del suo pastore, il suo sentire ecumenico, la sua sollecitudine paterna restano riferimento di memoria e patrimonio per le generazioni future. E piace leggere in quel cedro del Libano, piantato dal Cardinale accanto alla Cattedrale mentre era in costruzione, il senso di un voto augurale per la crescita poderosa della Chiesa portuense, lungo i sentieri del terzo millennio».

DI SIMONE CIAMPANELLA

L'inizio della Quaresima con il rito delle ceneri di mercoledì scorso si è inserito nella lunga esperienza di fragilità vissuta da tutta l'umanità nell'ultimo anno. Con la pandemia l'antico gesto della polvere cosparsa sul capo ha espresso con eloquenza la condizione di creatura dell'uomo. L'atmosfera di sacro silenzio tra i banchi della Cattedrale della Storta per la celebrazione presieduta dal vescovo Reali sembrava proprio esprimere questa consapevolezza da parte dei fedeli: ognuno portatore di storie di conoscenti e amici colpiti dal Covid-19. Ma, la preghiera, semplice e con i canti del coro animati dalla freschezza di una voce giovanissima, si è aperta con la speranza, ricordando la priorità della grazia di Dio. L'antifona ispirata al libro della Sapienza ha invocato l'amore del Signore per tutte le creature: «nulla disprezzi di ciò che hai creato» anzi

Oggi l'iscrizione del nome

Con l'avvio della Quaresima che ha avuto inizio mercoledì con il rito delle ceneri, prende il via la fase finale del percorso di coloro che chiedono da adulti di entrare a far parte della comunità cristiana. Ovvero i catecumeni. I cammini seguiti nella comunità parrocchiali fanno tappa oggi, prima domenica di Quaresima, in cattedrale alle 18.30 per il rito dell'iscrizione del nome o dell'elezione dei catecumeni. Sarà il primo incontro per i catecumeni con la comunità diocesana e con il vescovo Reali.

Il vescovo Reali nel Mercoledì delle Ceneri: «Quaresima è tempo di umiltà e di ascolto nella vera fraternità»

«chiudi gli occhi sui peccati degli uomini, aspettando il loro pentimento, e li perdoni, perché tu sei il Signore nostro Dio». Il cammino dei quaranta giorni in preparazione alla Pasqua di Risurrezione rappresenta l'attesa di Dio nei confronti della sua creatura. Il percorso del deserto per avvicinarsi alla memoria della Salvezza «si nutre dell'ascolto della Parola di Dio e della preghiera» ha commentato il vescovo nell'omelia invitando a riflettere «sulla scelta a cui siamo chiamati per convertire il nostro

menù con la comunità diocesana e con il vescovo Reali. Questo rito antichissimo è forse quello che più di altri rispecchia la natura materna della Chiesa verso i catecumeni, spiega il testo del rituale. Rappresenta infatti il momento in cui tutti coloro che sono coinvolti nella formazione degli aspiranti cristiani si pronunciano per concedere ai catecumeni di avviarsi verso il Battesimo e gli altri sacramenti che saranno amministrati durante la notte di Pasqua. **Marino Lidi**



Il rito delle Ceneri in Cattedrale

cuore». Con la cenere «ricordiamo la nostra condizione di fragilità e siamo richiamati all'umiltà» attraverso cui favorire una meditazione quotidiana sulla nostra vita e sulle nostre relazioni. Tutto parte dall'umiltà e dalla semplicità del cuore. È lo stile indicato da Gesù nel Vangelo di Matteo in cui egli insegna la riservatezza nella penitenza e la coerenza tra il dire e il fare: «Quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà». La cenere, immagine della polvere, immagine della terra, ci richiama all'atteggiamento dell'umiltà. Nella lingua ebraica il nome della terra e quello dell'uomo, di Adamo, sono simili, ha sottolineato il presule: «Molte volte pensiamo di essere padroni della terra, padroni del mondo, padroni degli altri, ma noi siamo fatti di terra». L'umanità è unita in un destino comune: «La nostra Quaresima sarà più efficace se fatta con la consapevolezza di camminare assieme agli altri, in particolare riscoprendo il valore della fraternità con gesti concreti di carità», ha concluso.

FORMAZIONE

Verso il mandato ai laici impegnati nella vita liturgica

DI GIUSEPPE COLACI

Nella scansione triennale del conferimento diocesano ai diversi ministeri laicali, quest'anno è il turno di quanti svolgono un servizio nell'ambito liturgico. Con particolare considerazione per i ministri straordinari della Comunione e i lettori. I primi svolgono il proprio compito nell'ampia pastorale dei malati e degli anziani, con visite periodiche presso il domicilio di queste persone bisognose e fragili. Ma, anche nell'aiuto ai sacerdoti durante le Messe, affiancando i ministri ordinati nella distribuzione dell'eucarestia ai fedeli. I secondi mostrano speciale sensibilità verso la parola di Dio, ne sono «cultori», la proclamano con proprietà nelle liturgie e si impegnano a viverla e a testimoniare nel quotidiano. Tale mandato ufficiale sarà conferito dal vescovo Gino Reali nel giorno di Pentecoste (23 maggio) alle 16.30 in Cattedrale. Per le difficoltà dovute alla pandemia, quest'anno sarà difficile organizzare la consueta veglia di Pentecoste, durante la quale era sempre previsto il rito di conferimento del mandato ai ministri laicali. In preparazione alla prevista celebrazione di Pentecoste, l'ufficio liturgico diocesano propone un percorso di formazione in presenza e a distanza. Si tratta di una serie di cinque incontri durante i mercoledì di quaresima, a partire dal 24 febbraio, dalle 20 alle 21.15. Essi tratteranno temi di base e si rivolgeranno anzitutto ai principianti che ricevono il mandato per la prima volta. Si terranno presso la Cattedrale a La Storta. Nell'ultima di queste prime cinque serate, il 24 marzo, l'ufficio pastorale della salute tratterà del «ministero della consolazione», con particolare riferimento all'assistenza spirituale nel tempo di pandemia. Durante il periodo di Pasqua si proseguirà con sette incontri destinati a chi invece deve rinnovare il mandato. La proposta formativa verterà sulla terza edizione del Messale romano con uno studio specifico sulle varie parti, concluderà il corso il vescovo Reali, con una conferenza su «La terza edizione del Messale Romano: un testo per la vita». Questi appuntamenti si alterneranno tra La Storta, Ladispoli e Fiumicino. Essendo grandi gli spazi previsti, la presenza è caldeggiata, in quanto tali appuntamenti non sono solo informativi, ma esperienza di Chiesa: e perciò hanno bisogno di tutta quella dimensione empatica e di condivisione, anche visiva, che difficilmente si realizza in un collegamento online. Il calendario è su www.diocesiportosantarufina.it.

Quel «volto» nei più fragili

DI ROLANDO DE CRISTOFARO

Mercoledì scorso presso la Casa Rsa per anziani, gestita dalle Suore riparatrici del Santo Volto, si è svolta la celebrazione eucaristica, presieduta dal vescovo Gino Reali, nel ricordo della festa della congregazione. Assieme al presule hanno concelebrato i parroci della città di Santa Marinella: don Salvatore Rizzo, vicario foraneo di Cerveteri-Ladispoli-Santa Marinella e parroco di San Giuseppe e padre John Harold Castaneda Herado, parroco di Santa Maria del Carmelo. Dopo la proclamazione del Vangelo in cui Luca racconta la trasfigurazione di Gesù, le consacrate hanno rinnovato i loro voti davanti al vescovo.

A Santa Marinella le suore benedettine accolgono i malati e le loro famiglie mettendo assieme la cura e l'umanità

«La trasfigurazione è nella tradizione della Chiesa fin dai primi tempi», ha commentato il presule, sottolineando che «La trasfigurazione è vedere nel Cristo, oltre la perfezione di Dio ma anche la sofferenza dei fratelli». Il pastore ha poi sviluppato alcuni spunti ripresi dal messaggio di papa Francesco per la Giornata mondiale del malato: «La sofferenza di Cristo è offerta e data per gli altri» pertanto bisogna sempre rivolgersi a Gesù per com-

prendere il senso della prova e imparare la fraternità: «Uno solo è il vostro maestro e tutti sono fratelli», proprio come fanno le suore benedettine nelle loro case di cura testimoniando l'umanità con cui accolgono le persone. «Il volto di Cristo è il volto del malato», ha concluso il vescovo: «Ringrazio le nostre care sorelle per il servizio svolto che è non solo rivolto alla persona vulnerabile, ma anche alle loro famiglie che vivono in questo tempo di pandemia un'ulteriore sofferenza». Conclusa la celebrazione, suor Maria Cecilia Saran, superiora della Casa, ha ringraziato il vescovo Reali per la sua presenza e le persone che ogni anno si impegnano a preparare questo appuntamento.

Da oggi le riflessioni su brani del Vangelo affidate ad alcuni degli operatori sanitari

Durante le settimane di Quaresima sui media della diocesi si propone una riflessione su un brano del Vangelo della domenica. Sono brevi video sulla Parola di Dio affidati a persone della diocesi impegnate per professione o volontariato nell'ambito sanitario. Infermieri, medici, operatori hanno vissuto e continuano a vivere in prima linea l'esperienza della Pandemia. Per loro l'emergenza sanitaria ha il volto di donne e uomini segnati dall'incertezza e dalla paura, ma anche dalla determinazione e dal coraggio. I ricoverati per coronavirus hanno trovato spesso nei sanitari persone disposte a tessere una relazione di prosimità e di fraternità, testimoniando una vicinanza sociale nel contesto di un necessario distanziamento fisico. Accanto alla sofferenza molti sanitari hanno agito come familiari riuscendo in molti casi a costruire un ponte con la famiglia. Le loro meditazioni nel cammino quaresimale offrono momenti di

umanità vera per meditare il percorso verso la Pasqua di Risurrezione. Sono strade aperte per recuperare l'essenziale della vita cristiana durante il tempo della penitenza, quando la maggiore disponibilità ad ascoltare la Parola di Dio favorisce la conversione del cuore nelle parole e nelle opere. «Vivere una Quaresima di carità» ha scritto papa Francesco nel messaggio per la Quaresima: «vuol dire prendersi cura di chi si trova in condizioni di sofferenza, abbandono o angoscia a causa della pandemia di Covid-19. Nel contesto di grande incertezza sul domani, ricordandoci della parola rivolta da Dio al suo servo: "Non temere, perché ti ho riscattato" (Is 43,1), offriamo con la nostra carità una parola di fiducia, e facciamo sentire all'altro che Dio lo ama come un figlio». Il primo contributo è stato affidato a Michele Sardella, infermiere presso l'ospedale Gemelli di Roma e responsabile diocesano di Pastorale della salute. **Serena Campitiello**



Scorcio della campagna alla periferia di Roma (foto Lentini)

Un circolo «Laudato si'» alla periferia di Roma

DI EMANUELA CHIANG

Oggi alle 16 si terrà il secondo incontro del «Circolo Laudato si'» nelle Selve, presso la parrocchia della Natività di Maria Santissima nella periferia di Roma e sarà trasmesso in diretta streaming sulla pagina Facebook: <https://www.facebook.com/NativitaDiMariaSantissima>. Il circolo, che porta nel nome un chiaro riferimento al territorio di Selva Candida e Selva Nera dove si situa, è nato nello scorso mese di settembre ed è parte del Global Catholic Climate Movement (Movimento cattolico mondiale per il clima): il Gcmm è un movimento di dimensioni mondiali, nato nel

2015 in seguito alla pubblicazione dell'enciclica Laudato si' di papa Francesco. Raggruppa organizzazioni cattoliche e comunità di base che operano insieme per rispondere al «grido della terra e al grido dei poveri»: al momento sono oltre 737 le organizzazioni aderenti al Gcmm che in tantissimi paesi del mondo lavorano per prendersi cura del creato, rispondendo attivamente alle sfide poste dai cambiamenti climatici. Oltre alle organizzazioni della società civile, il movimento comprende i Circoli Laudato si', che sono migliaia in tutto il mondo e che sono guidati dagli animatori Laudato si', ovvero persone di ogni età che, dopo aver effettuato un percorso

di formazione, si impegnano a livello territoriale (presso le parrocchie o in altre realtà locali) ad agire concretamente per la cura della «casa comune» (la nostra Madre Terra) e a sensibilizzare la propria comunità sui temi dell'ecologia integrale. L'obiettivo principale del Cir-



colo Laudato si' nelle Selve è quello di sensibilizzare e coinvolgere la comunità (famiglie, parrocchie, organizzazioni, singoli cittadini) nella cura della Terra, quella che papa Francesco chiama la nostra casa comune, cominciando dagli spazi comunitari, dal verde che ci circonda, dalla conservazione delle specie vegetali e animali del nostro quartiere. Il Circolo agisce attraverso momenti di preghiera, di riflessione e di azione, diretti a fare in modo che chi vi aderisce assuma comportamenti responsabili, per lasciare una terra sana alle future generazioni e per tornare a contemplare con occhi nuovi la natura o meglio il creato. Nell'incontro di questo po-

meriggio, dal titolo «Dove siamo arrivati?», si farà una prima valutazione di quanto svolto finora durante i precedenti: sono stati già trattati, infatti, i temi dell'acqua, del fuoco, dell'aria, della terra e della conversione ecologica. Moltissimi sono stati gli spunti di riflessione e gli ospiti invitati a raccontare le loro esperienze positive e incoraggiati nella cura della casa comune. Per maggiori informazioni si può scrivere una mail a: circololaudato@gmail.com. Al momento il circolo è su Instagram con il canale [circololaudato](https://www.instagram.com/circololaudato) e ha un blog: https://pnms-circololaudato.blogspot.com/2020/09/blog-post_72.html.